



ASSOCIAZIONE BOTTEGART
BOTTEGA ARTIGIANA
DELLA CREATIVITA'
(E DEI DIRITTI UMANI)

presenta

L'ISOLA DEGLI UOMINI

*“Un racconto
che non è solo
memoria del
passato, ma
esempio e
responsabilità
per il futuro.”*

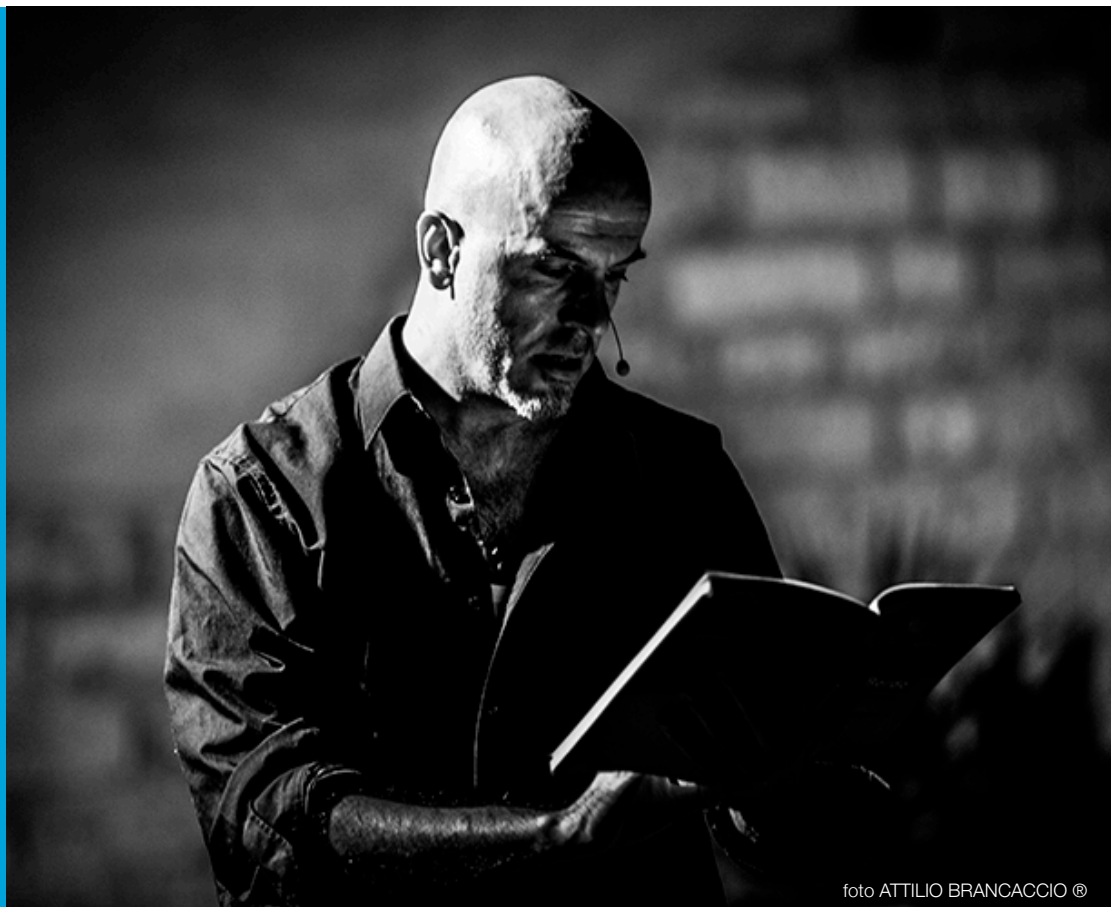


foto ATTILIO BRANCACCIO ©

di e con **Stefano Baffetti**

**Monologo di narrazione che ripercorre la vera storia di quindici pescatori
che nel giugno del 1944, sfidando la sorte, portarono in salvo ventisei
ebrei sulla sponda Alleata del lago Trasimeno**

LO SPETTACOLO

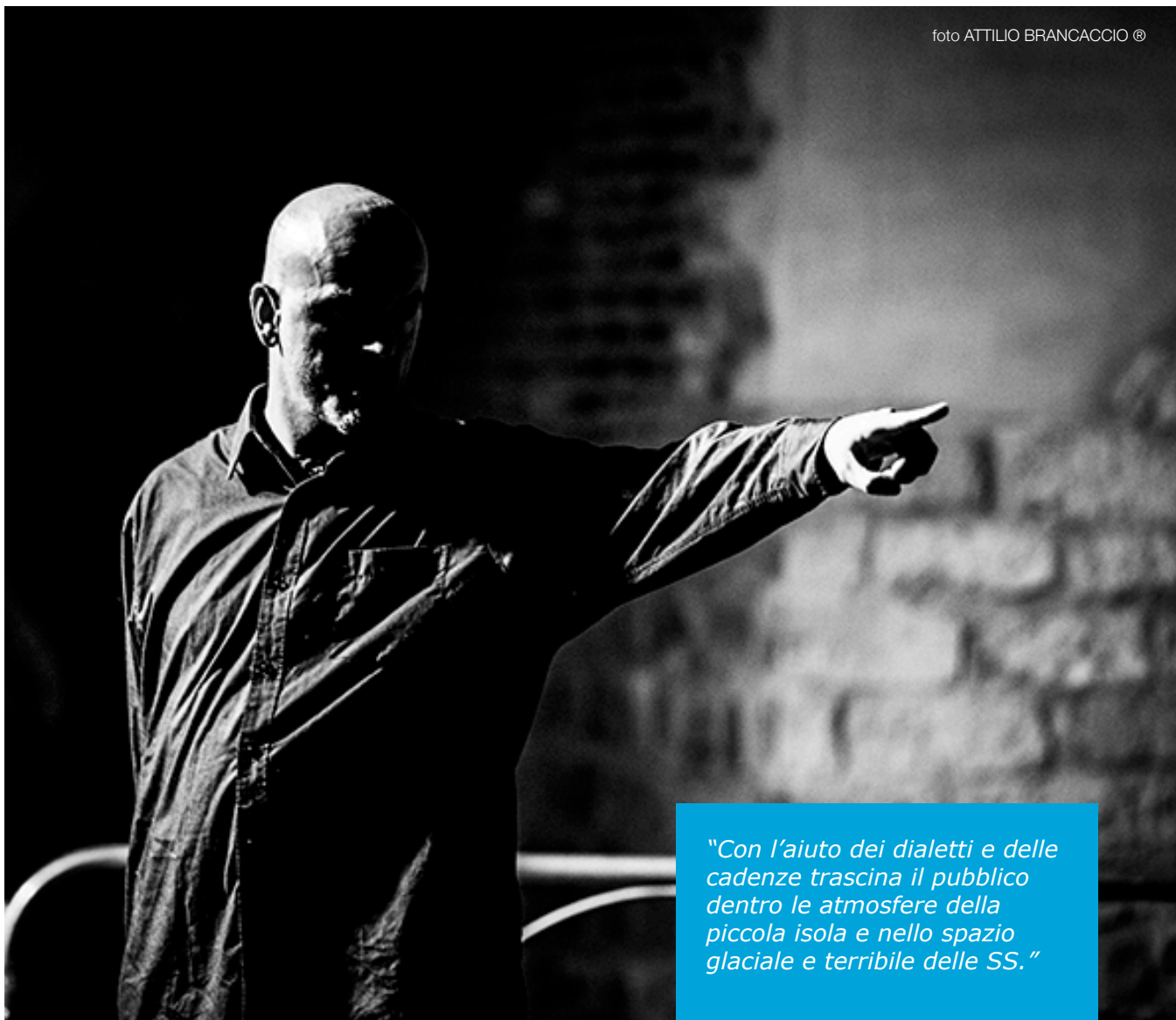
Lo spettacolo “L’Isola degli Uomini” è una riduzione teatrale di un fatto storico accaduto nel giugno del 1944 a Isola Maggiore nel lago Trasimeno in provincia di Perugia. La vicenda, narrata sotto forma di monologo, riguarda l’impresa di quindici pescatori dell’isola che, coordinati dal parroco **don Ottavio Posta**, trassero in salvo ventisei ebrei destinati alla deportazione. La bellezza di questa storia, oltre al suo felice epilogo, pur contrassegnato da tragici eventi che ne hanno fatto da cornice, è l’assoluta semplicità di come nell’arco di un istante quindici pescatori di un piccolo borgo circondato dall’acqua si siano trasformati in eroi mettendo a repentaglio la loro vita per salvare degli sconosciuti senza mai discutere sull’assoluta giustezza di ciò che andava fatto: andava fatto e basta. Ciò che emerge dall’analisi delle fonti storiche, e, soprattutto ciò che sorprende, è l’assoluta innocenza e il coraggio con cui la piccola comunità ha affrontato la tragedia della guerra. Un piccolo borgo che, nonostante sia stato letteralmente travolto, nella sua quotidianità, dal conflitto, ha saputo

mantenere la propria identità. Il monologo si muove tra narrazione e fantasia (anche con momenti comici e grotteschi oltre che tragici), e mira a mantenere vivo nello spettatore il contrasto tra l’umanità degli isolani e l’assurdità della crescente tragedia. Le fonti da cui è tratto lo spettacolo sono essenzialmente di due tipi: saggi e testimonianze dirette. I testi riguardano la persecuzione degli ebrei in Umbria, raccolte di memorie di autori locali, un saggio sulla figura di don Ottavio Posta e alcuni volumi di storia locale su Isola Maggiore. Le testimonianze orali raccolte si basano sulle memorie di alcuni isolani. Tra tutte la testimonianza di **Agostino Piazzesi**, uno dei pescatori che parteciparono al salvataggio degli ebrei. Il ricordo di Agostino è parte integrante dell’opera e interviene come voce fuoricampo. Apre e chiude lo spettacolo e contribuisce alla descrizione della figura di don Posta. La voce di Agostino, la sua bellezza, la sua profondità, traccia il solco emotivo e concettuale nel quale comincia, si sviluppa e si chiude lo spettacolo.

“Un racconto intenso, perfettamente costruito e sublimemente interpretato. Baffetti è narratore, parroco, pescatore e soldato nazista. Con maestria entra ed esce da ogni personaggio narrando a ritmo incalzante.”



foto ATTILIO BRANCACCIO ©



"Con l'aiuto dei dialetti e delle cadenze trascina il pubblico dentro le atmosfere della piccola isola e nello spazio glaciale e terribile delle SS."

L'EVENTO STORICO

Nel giugno del 1944 il lago Trasimeno è tagliato in due dal fronte della guerra. A est e a sud sono presenti i nazifascisti, sulla sponda opposta gli Alleati. Nella notte tra il 19 e il 20 giugno, ed in quella successiva, quindici pescatori a bordo di cinque barche a remi, trasportarono sulla sponda alleata ventisei ebrei internati ad Isola Maggiore. L'isola era sotto il controllo dei nazifascisti e i pattugliamenti delle sponde erano estremamente frequenti. L'operazione fu promossa e coordinata dal parroco di Isola Maggiore don Ottavio Posta. Gli ebrei, quasi tutti perugini, per effetto delle leggi razziali vennero arrestati ed internati ad Isola Maggiore presso il Castello Guglielmi nell'aprile del 1944. In realtà, l'allora prefetto di Perugia, Armando Rocchi, che in altre circostanze si comportò da spietato gerarca, dispose tali misure nei confronti degli ebrei per nasconderli e proteggerli dai tedeschi. Tutto ciò, infatti, avvenne all'insaputa del comando nazista che all'epoca aveva accelerato le operazioni di

deportazione degli ebrei italiani. Gli ebrei ebbero relativa libertà e tranquillità all'interno del piccolo borgo lacustre. La comunità li accolse come ospiti e non come carcerati, grazie anche alle indicazioni di don Ottavio Posta, autentica guida e padre spirituale di Isola Maggiore. Il trasporto sulla riva controllata dagli Alleati si rese necessario per la crescente ostilità dei tedeschi, soprattutto dopo il 25 luglio e l'8 settembre del '43, e dopo alcuni accadimenti delittuosi che, per mano nazista, colpirono la popolazione dell'isola. Dopo tali avvenimenti Isola Maggiore non rappresentava più un luogo sicuro per gli ebrei. Per questo don Ottavio Posta e i pescatori di Isola maggiore decisero di compiere questa autentica impresa.

SINOSI

Buio. Una luce illumina una sedia, sulla quale è posato un libro aperto. Voce registrata fuoricampo: Agostino Piazzesi. L'anziano commenta amaramente: "La realtà delle cose non esiste più. Esiste solo una fantasia. Quei ricordi che erano vivi, oggi chi ne sa più nulla di quei giorni terribili? La società del benessere porta anche tanto malessere... i giovani sono tanto confusi. Io spero che possano stare bene, non come me, dopo quello che ho passato dal 1935 al '44". Entra un uomo che si porta sul lato opposto alla sedia. Vicino a lui c'è la riproduzione di una barca a remi. L'uomo parla da solo. Si rivolge a qualcuno. Un'altra luce lo illumina e lui si accorge del pubblico, si volta e spiega: "Parlavo con il lago. Io col lago ci parlo". L'uomo descrive l'amicizia con il lago, di quanto questo sia paziente e disponibile, di come sappia ascoltare ma anche raccontare storie. L'uomo inizia a tracciare il profilo di don Ottavio Posta, fin da prima che prendesse i voti. Narrazione e fantasia si mescolano. La voce fuoricampo di Agostino ne cesella definitivamente i contorni con i suoi ricordi (buio sull'attore, luce solo sul libro). L'attore descrive allora Isola Maggiore. Un posto in cui vivere è difficile ma anche nel quale accoglienza e umanità sono di casa. Iniziano a scorrere, attraverso l'attore, personaggi e situazioni reali e di fantasia: le confraternite, il giro delle benedizioni di don Ottavio, le isolane e la scoperta del "Merletto d'Irlanda". Arriva la guerra, che si sovrappone e sostituisce all'esistenza vissuta fino ad allora. Narrazione e fantasia convivono costantemente e culminano nel racconto della processione del Cristo Risorto durante un bombardamento. Quando il conflitto si impone, assume il volto dei soldati tedeschi. Si delinea una convivenza sempre più difficile: i tedeschi che sparano ai gatti; che rubano le barche degli isolani senza essere capaci di governarle. Arrivano il 25 luglio del 1943, e poi l'8 settembre. Ora i tedeschi sono apertamente ostili e, a complicare tutto, c'è l'arrivo degli ebrei, internati a Isola Maggiore all'insaputa dei tedeschi. L'attore riporta lo sconcerto, la preoccupazione ma anche la solidarietà incondizionata degli abitanti di dell'isola. La situazione precipita con l'eccidio di casa Paci (una famiglia locale), quando la paura assume i contorni della rivolta. L'attore racconta la violenta reazione degli isolani feriti. Un tedesco riesce a sopravvivere e a tornare al comando. L'isola viene bersagliata da colpi di artiglieria pesante. Cessato il fuoco arrivano a Isola Maggiore le SS: rastrellamenti, saccheggi, violenze e stupri ("...entrarono a casa Paci e violentarono le donne che stavano vegliando i corpi di Vincenzo e Orlando..."). Vengono catturati Giuseppe Paci, figlio di Vincenzo, e un partigiano. Le SS obbligano Giovacchino Fabbroni, altro isolano, a trasportare nazisti e prigionieri sulla sponda del comando tedesco. Giovacchino fa scendere Giuseppe, riparte per Isola Maggiore, e fatte poche decine di metri sente la raffica del mitra che uccide l'amico. Giovacchino grida. Buio. Sale un controluce. L'attore porta in scena un personaggio scuro ed inquietante. Si sistema la camicia. Squadra il pubblico. È un nazista. Calmo e rilassato ma anche borioso e sprezzante, questi si assume tutta la responsabilità degli orrori. Nel suo monologo il soldato nazista individua come corresponsabile dei suoi crimini la cosiddetta "gente comune": quella che sosteneva, quella che sapeva, quella che si è voltata dall'altra parte. Luci. Isola Maggiore è più un posto sicuro per gli ebrei, e si decide di portarli sulla sponda del lago controllata dagli Alleati. L'attore si avvicina alla sedia su cui c'è sempre stato un libro, aperto. Lo prende e legge i nomi dei quindici pescatori che realizzarono l'impresa. Poi entra nell'oggetto che rappresenta la barca a remi e interpreta il dialogo in cui don Ottavio cerca di rincuorare un pescatore spaventato dai rischi della traversata (altro controluce e lieve luce frontale). Parte la traversata. L'attore inizia a remare. Le luci cominciano a sfumare. In sottofondo sale fuoricampo la voce di Agostino Piazzesi che racconta i momenti di quando attraversava il lago e conclude: "...la paura o il coraggio non c'entrano. Fare la cosa giusta, come era giusto fare... Ancora ho immagini, mi vengono i brividi. Mai più! Quello che ho visto, quello che abbiamo passato... Le società devono crescere ma crescere senza odio e senza guerre". Buio. Fine.

SCHEDA TECNICA

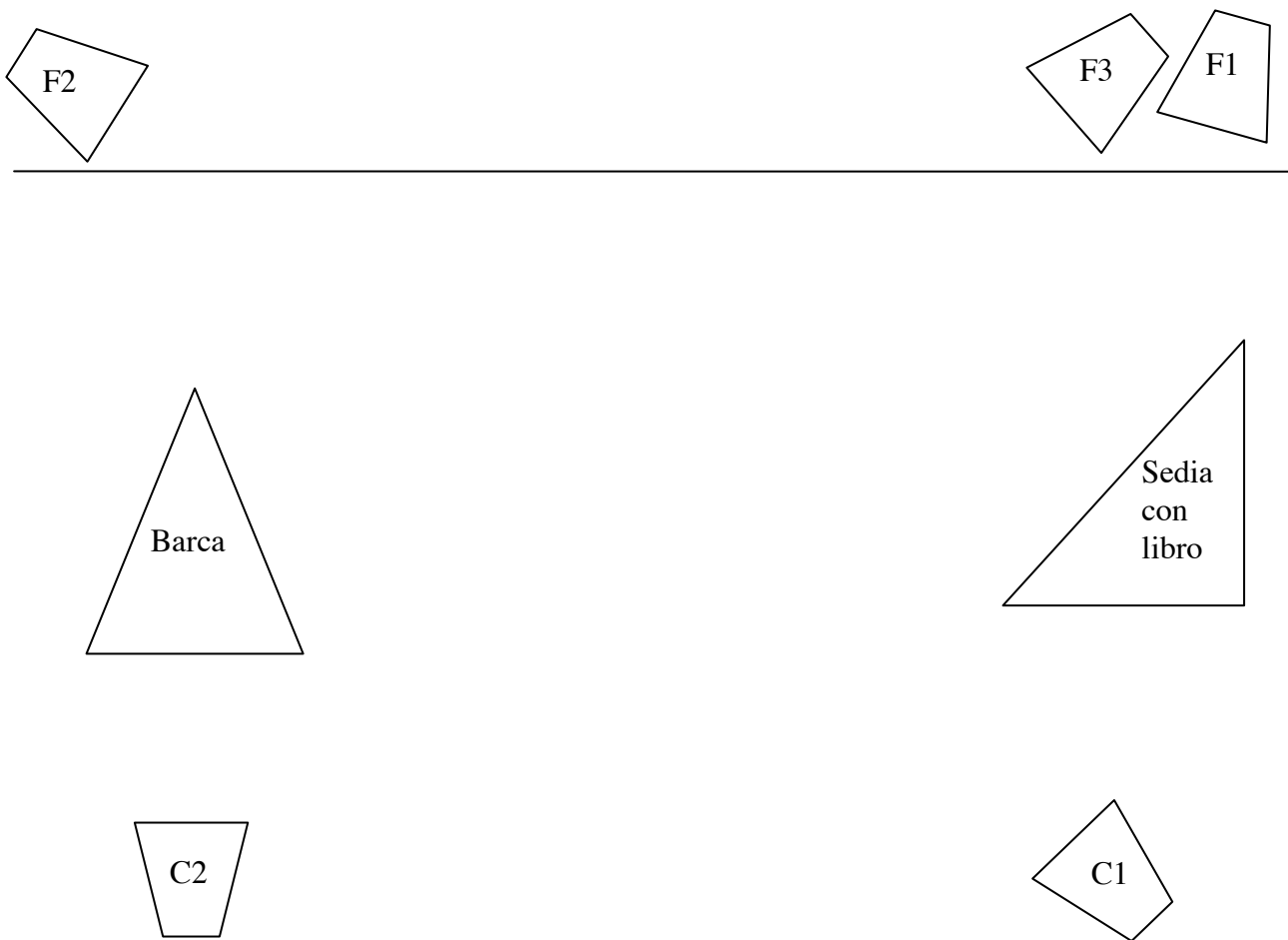
Spazio scenico minimo necessario: 3 m x 2 m.

Luci 3 frontali e 2 controluce. (situazione ottimale – ma lo spettacolo può adattarsi a situazioni anche non necessariamente coperte dall'illuminazione descritta)

Audio audioplayer per traccia audio; 1 microfono ad archetto shure beta 53 o equivalenti; mixer e diffusori adeguati allo spazio (in piccoli ambienti ,platea di 25-30 mq massimo, lo spettacolo è allestito senza amplificazione voce).

SCHEMA PALCO e LUCI

pubblico



Barca: oggetto che riproduce la prua di una barca a remi (dimensioni cm 75x65 circa)

F1: luce frontale su sedia con libro.

F2: luce frontale sul narratore.

F3: luce frontale per ultima sequenza sulla barca.

C1: controluce per monologo del nazista.

C2: controluce per ultima sequenza sulla barca.

STEFANO BAFFETTI

Costruisce la propria formazione artistica come musicista, con oltre 200 concerti ed un disco pubblicato dall'Etichetta Indie "Controcanto" e con numerosi laboratori e performance teatrali che lo vedono protagonista dal 2006. Significativi gli incontri con la compagnia Human Beings di Danilo Cremonte, l'attrice Caterina Fiocchetti e Beppe Chierici, proseguendo la sua formazione con registi quali Danio Manfredini e Gabriele Vacis. Lo spettacolo "L'Isola degli Uomini", che ha debuttato il 27 gennaio 2014 presso il Teatro BottegArt di Acquasparta (Tr) in occasione della **GIORNATA MONDIALE DELLA MEMORIA DEL GENOCIDIO NAZISTA**, ha già replicato a Todi (Pg), Lecce, Padova, Pignola (Pz), Foligno (Pg), Roma, Perugia, Isola Maggiore (luogo dello svolgimento dell'accaduto) e Tuoro sul Trasimeno.

PRODUZIONE

L'ISOLA DEGLI UOMINI è una produzione dell'Associazione Bottegart.

Responsabile di produzione: Paolo Antonio Manetti

Ufficio Stampa: Camilla Todini

E_bottegart@gmail.com

M_+39 349.3119761

Fb_Botteg Art

Sede Legale_ Via G. Mazzini, 1 - 05021 Acquasparta

P.iva/Cod.Fisc_ 01513420552

